

CODE AI TRAGHETTI PER LA SARDEGNA Nei porti di Genova e di Civitavecchia si sono formate in questi giorni lunghe code per l'imbarco delle auto e dei passegge ri diretti in Sardegna. Quest'anno le Ferrovie dello Stato e la società Tirrenia hanno provveduto a rinforzare i collegamenti immettendo sulle linee altre navi e nuovi traghetti. Nonostante questo, le code appaiono sempre lunghe e sono a ncora molti i passeggeri, sprovvisti di prenotazione, che restano sui moli. Nella foto: turisti in attesa nel porto di Genova

Dietro la tragedia che ha distrutto la famiglia Macciocca

Di professione strozzino

l'ha miziata, molti anni fa, come « procacciatore di bambini. Li mandava in gi- una multa che può partire ro per strada, stracciati, a dalle 40 mila lire, per ragchiedere l'elemosina, per conto suo o di altri. Ma non si è fermato al mercato dell'accattonaggio: da li è partito per allargare il suo giro di affari, e ha cominciato a prestar soldi a usura. Di origine zingara, e nomade, Sante Morelli, 52 anni, professione « strozzino », si è stabilito definitivamente a Roma, in un appartamento della periferia: è lui uno dei membri di quella « società di lupi » di cui Alberto Macciocca parla nella lettera memoriale scritta prima di sterminare la famiglia e ten-

tare il suicidio. La polizia ora lo ha denunciato, per usura e associazione a delinquere; ma lui intanto è direntato uccel di bosco. Insieme a lui sono stati denunciate al ma-Adriano Vallorani e Gaetano Ladogana; ma a quanto pare sono, come si dice a Roma, «cravattari» di piccolo taglio, che prestano poche lire e lavorano solo

occasionalmente, in proprio. Sante Morelli, invece, no: è una pedina — gli inquirenti ne sembrano certi di un'organizzazione più vasta, una delle tante che, legate a filo doppio con la malavita, controllano il mercato dei soldi ad usura nella capitale. Operano nel sottobosco del commercio, clandestino e no. e hanno trovato un fertile terreno di coltura in una città come Roma, dove gli Alberto Macciocca, agenti immobiliari e speculatori improvvisati, e soprattutto, nel campo dell'edilizia, e palazzinari » di assalto non erano fino a pochi anni fa, certo pochi. Organizzazioni che agiscono indisturbate: le denunce per il reato di usura sono rarissime. Le vittime dello strozzmaggio sono sempre complici del meccanismo in cui si lasciano stritolare: per necessità, e per paura. Sanno che uno «sgarro» può essere pagato caro. Così, per la questura ro-

mana, il mondo dell'usura è rimasto, finora, pressoché insondato, e comunque impunito. Anche perché il reato è difficile da dimo-

strare, e un usuraio rischia ni. Ed è quella che il merașsai poco; da sei mesi a due anni di reclusione, con giungere la somma di appena 800 mila. Con ali fari che fa uno « strozzino »,

è praticamente niente. Ma c'è anche un'altra ragione per cui il controllo della polizia è difficile: soprattutto negli ultimi ancato dei soldi « a strozzo » ha cambiato aspetto, ha indossato una maschera di legalità. Con l'aumento del costo del denaro, con banche che ha stretti legami con la ranzie per rılasciare un prestito, sono fiorite decine di società sinanziarie: non chiedono garanzie, ma pretendono interessi alti, che partono dal 35% e raggiungono tal-

> ha bisogno di altri soldi per investire, e ottenere una rendita sia pur minima. Ma la «city» vera dello strozzinaggio più straccione si trova proprio nel cuore della città, a Campo de' Fiori, intorno al Monte di Pietà. Chi si reca al banco dei pegni viene spesso avvicinato da un e procuratore di affari », chiede se l'occasionale interlocutore ha qualco-sa da vendere, se ha biso-gno di soldi, e lo mette poi in contatto con l'organizzazione concludendo il contratto in un retrobottega di

> > I nuovi « cravattari » si

la facciata rispettabilissi-

ma, uffici eleganti e funzio-

nari dignitosi, sono gestite

da una vera e propria mafia

nanziano affari destinati a

fallire, operano nel mondo

del «capitalismo straccio-

ne », degli imprenditori sem-

pre con l'acqua alla gola.

Ma le loro vittime possono

essere anche l'impiegato, che

vuole comprare una casa,

il piccolo risparmiatore che

sono organizzat: anche nella periferia della città, nella borgate cresciute negli ultimi anni, negli immensi quartieri ghetto, dove un ruolo speciale lo ha assunto lo «informatore»: il personaggio che conosce come le sue tasche i piccoli traffici le-gali o illegali della zona, sa tutto sul minuscolo mondo d'affari locale), e sa soprattutto chi ha bisogno di soldı: magari il commerciante che ha fatto un debito per aprire un negozio e non sa come pagarlo o il titolare di un'impresa artigiana vittima della crisi che sta per fallire. A quel punto scende in campo lo « strozzino ». E la vittima entra in una spirale che è spesso senza uscita. Se non verserà i soldi alle scadenze pattuite, gli interessi aumenteranno. Alberto Macciocca per un de-bito di 14 milioni, pagava 600 mila lire al mese. In otto anni ha versato 43 milioni agli usurai, e non aveva «defalcato» — come si dice in gergo — la somma iniziale. Doveva ancora pagare cioè, tutti interi i suoi 14 milioni. In tasca. sabato scorso. aveva tremila lire in tutto.



ROMA — Nella chiesa dove il 1 ottobre del 60 Alberto Macciocca si sposò, si sono svolti jeri i funerali della moglie e dei quattro figli che l'imprenditore romano ha ucciso sabato scorso in preda alla disperazione per il suo dissesto finanziario, tentando poi di togliersi la vita. La mesta cerimonia si è svolta ad Aprilia, vicino a Roma, nella chiesa di San Michele Arcangelo, dove una p.ccola folla di cittadini del paese si è stretta attorno ai feretri di Iolanda Malandruccolo (la moglie di Alberto Macciocca aveva vissuto per molti anni ad Aprilia) e dei suoi quattro figli. L'omicida, che è sempre ricoverato all'ospedale San Giovanni in gravi condizioni, è stato intanto incriminato per il reato di strage. La magistratura sta anche indagando per definire la po-sizione degli usurai che hanno provocato il dissesto finanziario di Alberto Macciocca, denunciati intanto dalla «squadra mobile» della questura romana. Nella foto: la disperazione dei parenti delle vittime della

La « coda di rospo » e i tipi nostrani comunque non c'entrano

Falsificavano il tipo di pesce il mare d'origine e i controlli

Gli ultimi accertamenti aggravano la posizione delle ditte importatrici e restituiscono fiducia al nostro pescato - Un respiro di sollievo per i pescatori

ROMA -- E adesso è ufficiale: la « coda di rospo » che ha ucciso, non era affatto coda di rospo. Il surgelato importato da Formosa e portatore di neurotossine non è il lofio (così si chiama in termini scientifici la coda di rospo) ma appartiene al genere « Uranoscopus scaber », cioè un pesce simile ad un tipo conosciuto in Italia come «Lucerna» o «Prete». E a scanso d'equivoci è bene dire subito che la nostra lucerna non è velenosa.

Lo hanno accertato senza ombra di dubbio gli esperti di Pescara, Venezia e Roma incaricati dai giudici di esaminare i reperti sequestrati presso alcuni importatori, grossisti e rivenditori. Adesso ci saranno altri avvisi di reato, incriminazioni, nuovi accertamenti: tutte iniziative legittime e opportune per chiarire fino in fondo gli aspetti di questa faccenda che presenta non pochi lati oscuri scandalosi. Se l'inchiesta, anzi le in-

chieste, perchè sono ben tre (a Roma, Genova e Venezia). servirà, al di là dell'accertamento delle responsabilità per la morte del giovane romano e di due turisti belgi, a mettere a nudo i marchingegni escogitati da commercianti senza scrupoli per lucrare con un prodotto nocivo alla salute, quanto è stato fatto in questi giorni di indagini sarà util**e. M**a di fronte alla notizia che il pesce incriminato non era del tipo dichiarato non ci si può non chiedere: ma erano proprio necessarie tutte le iniziative prese, certo con molta fretta, e spesso con una genericità che ha colpito indiscriminatamente? Era proprio necessario e utile il blocco delle importazioni di pesce surgelato di qualsiasi tipo e a prescindere dalle analisi già effettuate al momento dell'arrivo. e soprattutto era giustificato l'or-

dine di non vendere neppure il pesce fresco? Gli effetti di queste iniziative si fanno sentire e pe santemente. Ora il sostituto procuratore di Venezia, Fortuna, fa capire che i due turisti possono essere morti non per aver mangiato coda di rospo e prevede il dissequestro del lofio surgelato scozzese dopo aver rimesso in vendita il pesce fresco. Ma intanto al mercato del pesce di Vicenza (uno dei più im-portanti del Nord) i prezzi sono crollati. l'invenduto ha raggiunto il 90 per cento della quantità portata sui banchi.

A Mazara del Vallo, porto della maggiore flotta peschereccia italiana solo in queste ultime ore i natanti sono ritornati in mare dopo una settimana di paura che ha bloccato il mercato. Sono finalmente ricominciate le contrattazioni anche se, come dice Francesco Paolo Lisma, presidente dell' Associazione armatori e produttori della pesca sarà difficile e faticoso riportare il mercato ai livelli

Comunque ora l'inchiesta può dare delle prime risposte e riportare un po' di fiducia sul mercato ittico. Dunque finora che cosa è

stato accertato?

1) Che molti prodotti surgelati dichiarati provenienti dalla Scozia giungono in verità dai mari cinesi. Il sostituto procuratore Infelisi ha mandato una comunicazione giudiziaria, nella quale si ipotizza l'accusa di falso in atto pubblico, commercio di sostanze alimentari nocive e frode alimentare, contro il dirigente della società « Ittimar > di Comacchio, Renato Frangi. Nei suoi uffici è stato sequestrato un tele inviato alla ditta di Taywan che esporta pesce surgelato nel quale si chiede di non mandare più pesce surgelato dalla Cina ma di fingere che il prodotto viene da altri mari

(Scozia o Corea). 2) Molti commercianti all'ingrosso non si curano di verificare la natura dei prodotti che vendono, di qui l'accusa contro Mariano Greggi e Vito Panatı, della Surgitalia e della « Nuova panapesca » di commercio di sostanze nocive e omicidio colposo. E' stato accertato che è cosa comune che tra i surgelati denunciati per coda di rospo vi siano pesci velenosi denunciati all'origine come Frozen monk fish >: sulla targhetta iniziale veniva sovrapposta quella con la dicitura « lofio ».

3) Nei porti e nelle dogane d'arrivo i controlli sono quasi nulli. Di qui le comunicazioni giudiziarie al veterinario del porto di Genova Giuseppe Cavallo e al capo sezione della dogana di Genova-Ponte Libia, Alberto Franzin: l'accusa ipotizzata è di

abuso in atti d'ufficio. Paolo Gambescia

TO SOLD THE PROPERTY OF THE PR

Da ieri à ripparsa nei mercati del pesce la « coda di rospo »

Alessandria: da cinque laboratori di orafi

Oro per dodici miliardi « misteriosamente » sparito

dia di finanza ha scoperto ieri una truffa di diversi miliardi che riguardava cinque laboratori orafı adıbıtı alla lavorazione del metallo grezzo. Le cinque ditte, di cui la Guardia di finanza non ha rivelato i nomi in quanto la frode è, per ora, di natura valutaria e non penale, si trovano una a Valenza (Alessandria), le altre <u>a</u> Milano, Torino, Venezia e Pavia.

Le ditte in questione ricevono dai banchi dei metalli preziosi ingenti quantitativi di oro grezzo che, secondo le norme di legge, si impegnano a trasformare nei propri laboratori in prodotto finito, grezzo, naturalmente, non può

deve essere accompagnato dalla relativa documentazione richiesta dalla legge.

Proprio a questo proposito la Guardia di finanza ha rile vato che qualcosa non andava. Con l'operazione condotta dalle fiamme gialle di Alessandria in collaborazione con i comandi delle altre città sopraddette, la Guardia di finanza ha condotto alcuni accertamenti (i particolari dell'operazione non sono stati ancora resi noti) che hanno portato alla scoperta della truffa. L'oro che le ditte dovevano lavorare non è infatti stato trovato nei laboratori, nè allo stato grezzo nè lavorato ,per cui si ritiene che sia stato illegalmente tesau-

fossero compilate le fatture. Le indagini partite da Valenza, hanno subito interessato gli altri quattro grossi centri e vengeno ora prose-guite in stretto riserbo. La Guardia di finanza, comunque, e incline a ritenere che dietro la truffa vi sia un'unica organizzazione ed in questa direzione proseguono le indagini che potranno portare ad una definizione pe-nale della vicenda. Per quanto riguarda le violazioni di natura valutaria si e intanto appreso che il valore dell'oro misteriosamente « sparito » ammonta a ben 12 miliardi e 304 milioni (la quotazione

dell'oro è attualmente oscil-

lante intorno alle 3500 lire il

Inchiesta a Melegnano

. I sindacati: 21 operai dell'industria Saronio morti di cancro

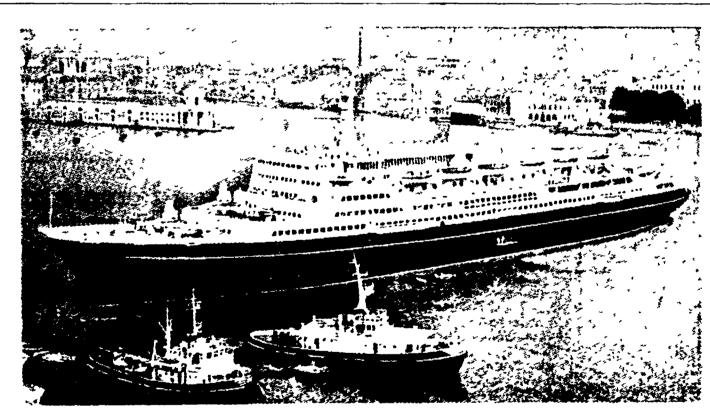
Dalla nostra redazione

MILANO — La Federazione provinciale milanese CGIL-CISI-UIL, il sindacato di zona e il consorzio sanitario di zona presenteranno un esposto alla magistratura sulla vicenda della « Saronio » l'industria chimica di Melegnan**o** (Milano) chiusa nel 1966, nella quale — secondo un'indagine compiuta dal servizio medicina per l'ambiente di lavoro (SMAL) — almeno 21 dipendenti sono morti di cancro alla vescica, mentre altri 11 sono affetti da carcinoma vescicale o di tumori multipli allo stesso organo.

I due organismi sindacali e il consorzio sanitario hanno anche deciso di costituirsi parte civile in un eventuale processo ai responsabili della « Saronio ». A proposito dell'intervento della magistratura, c'è da segnalare che la settimana scorsa il procuratore della Repubblica di Lodi, competente per territorio, ha iniziato un'inchiesta.

Un'ulteriore indagine verrà poi promossa sui lavoratori residenti nei comuni limitrofi: quella precedente compiuta dallo «SMAL», infatti, era stata limitata ai dipendenti di Melegnano. Per questo, la Federazione CGIL CISL-UIL. il sindacato zonale e il consorzio sanitario hanno chiesto la collaborazione degli addetti al registro regionale lombardo dei tumori e dell'epidemiologo Benedetto Terracini dell'Università di Todei lavoratori della «Saronio» interessati e dei congiunti dei deceduti.

«I morti dell'ex industria chimica "Saronio", come quelli dell'Ipca di Cirie (To-rino) — afferma un comuni cato firmato dai responsabili dei tre organismi, che si so no riuniti nel municipio di infortuni del lavoro e ai casi di malattia professionale, cozione del lavoro e da im-



7° Festival de l'Unità sul mare

omaggio ad Antonio Gramsci

con la Motonave IVAN FRANKO dal 30 agosto al 4 settembre 1977

Per l'elezione del Parlamento europeo

Alla Camera il voto degli emigrati

Informazione del governo sugli accordi con i paesi ospiti perché sia permesso ai nostri connazionali di prendere parte alla consultazione elettorale

ROMA — Gli italiani emigra- | approdo delle battaglie con- | l'ipotesi di un voto presso le | presto riconvocarsi per proce-ti, residenti negli altri paesi | dotte per anni dai comunisti | rappresentanze diplomatiche | dere all'esame della legge redella Comunità e che nel 1978 avranno diritto al voto per la elezione del Parlamento europeo, si aggireranno attorno al miljone 400 mila. La cifra non è certa in quanto il numero di coloro che attualmente ne hanno diritto, quale risulta dalle liste elettorali, è assai inferiore.

Oggi il problema è quindi queilo - indipendentemente dal luogo nel quale i nostri connazionali residenti in Europa potranno esprimere il loro voto in occasione delle prossime elezioni europee di procedere alla approvazione di una nuova legge che consenta la reiscrizione nelle liste elettorali del nostro Paese degli emigrati che ne siano stati ingiustamente esclusi.

A questa conclusione che costituisce il positivo così come è stata rifiutata

— è giunto unanimemente alla Camera il Comitato parlamentare per l'emigrazione nella sua riunione di ieri mattina, nel corso della quale il sottosegretario agli Esteri Foschi e l'ambasciatore Guazzaroni hanno esposto i risultati di un sondaggio svoito negli ultimi mesi dal

governo italiano presso gli altri governi della Comunità allo scopo di verificare la loro disponibilità al voto « in loco » per gli italiani residenti in questi paesi, in occasione delle elezioni a suffragio diretto per il Parlamento eu-

Sono state scartate le ipotesi di un voto per corrispondenza, che sarebbero state gradite da qualche governo ma che contrastava con la nostra Costituzione,

e consolari, per la manifesta incapacità, e talora impossibilità, a far fronte al voto di un milione e mezzo di cittadıni. Rimane quindi la proposta che tende ad assicurare lo avoigimento delle operazioni di voto presso le sezioni elettorali dei paesi di residenza dei nostri emigrati. Le operazioni di voto degli italiani dovrebbero — sulla base delle proposte - svolgersi in una giornata diversa da quella in cui sono chiamati a votare i cittadini del

paesi ospiti. Questa la sostanza dell'informazione data dal rappresentante del governo e della quale il Comitato ha preso atto stabilendo al termine del dibattito - nel quale sono intervenuti il de on Salvi • i compagni Corghi e Giadresco discussa vicenda del « voto en che il Comitato dovrà all'estero ».

lativa alla reiscrizione dei cittadını italiani emigrati cancellati nelle liste elettorali e per verificare co! rappresentante del ministero dez.i Interni il tipo di legge elettorale che verrà proposta al Parlamento.

Tutti i problemi inerenti le

garanzie per i nostri conna-

zionali dovranno essere invece esaminati dalla commissione Affari costituzionali prima dell'approvazione della legge elettorale europea, tanto più che il Comitato per l'emigrazione ha sottolineato che si tratta di una « eccezione» dovuta alla novità delle elezioni europee, che nulla hanno in comune con le normali elezioni nazionali e meno che mai con la tanto

ITINERARIO: Genova - Olbia - Ghilarza - Barcellona - Genova QUOTE INDIVIDUALI DI PARTECIPAZIONE **ESCURSIONI**

SECONDO E TERZO PONTE (1) Cabine a 4 letti senza servizi L. 184.000 Cabine a 2 letti senza servizi L. 219.000 PONTE PRINCIPALE E PASSEGGIATA (1) Cabirie a 4 letti senza servizi L. 227.000 | za che si inaugura con l'arrivo Cabine a 2 letti senza servizi L. 251.000 PONTE LANCE

Cabine a 2 letti sovrapposti con doccia e WC L. 292.000 PONTE LANCE E PASSEGGIATA (1) Cabine a 2 letti bassi più due lettini per bam-

bini. Bagno e WC in comune ogni 2 cabine . L. 301.000 Cabine a 2 letti bassi con doccia e WC. . . L. 301.000 (1) Possibilità di usare un divano per bambini o ragazzi di altezza non superiore a metri 150 e inferiori al 12 anni, pagando un supplémento pari al 50° della quota stabilità per la categoria. Ogni cabina quadrupta può essere usata come tripia pagango un supplemento per persona pari al 25% della quota stabili ta per la categoria.

GHILARZA - Mezza giornata în pullman da O'bia. Visita della casa museo di Gramsci, con dibattito; cena tipica, spettacolo folkloristico

ISOLE DI CAPRERA E MADDALENA - Mezza giornata in pullman da

al festival de l'« Unità » di Ghilar-

Olbie. BARCELLONA - Mezza giornata di visita città. Mezza giornata visita di Montserrat. Una giornata, Costa

N.B. . Le quote indicate comprender anche le escursioni a Chilorse, Medd

The year with

Durante i sei giorni di crociera, a bordo dell'Ivan Franko sono previsti anche giochi, balli, dibattiti (e spettacoli politico-musicali del «Canzoniere delle Lame»).

Viale Fulvio Testi. 75 20162 Milano - Telef. (02) 64.23.557/64.38.140 oppure presso le FEDERAZIONI PROVINCIALI DEL PCI